

# AFRICA

NUMERO 2 | APRILE 2011

BIMESTRALE  
DI INFORMAZIONE  
DI  
MEDICI  
CON L'AFRICA  
CUAMM

Spedizione in abbonamento postale Art.2 comma 20/C Legge 622/96. F.lli. 100000



## FORMAZIONE IL VALORE DEL SAPERE

Professionalità, competenza,  
esperienza e umanità a servizio  
dell'Africa.



## LA LAUREA DI UNO DEGLI STUDENTI AFRICANI OSPITE DEL COLLEGIO CUAMM

Come da tradizione nella goliardia del collegio, gli studenti del Cuamm, tra canti e beffe, portano in trionfo dal Palazzo del Bo al numero 126 di via San Francesco, a Padova, il neodottore Denis Theme, un loro giovane amico della Nigeria appena laureatosi in medicina. La formazione è da sempre al centro dell'interesse del Cuamm: in Africa, dove siamo presenti a tutti i livelli, dall'università ai corsi per ostetriche e infermieri; in Italia sia con il percorso di preparazione alla partenza sia in forma continua per chi vuole sviluppare una particolare attenzione ai nostri temi. Sono stati 920 gli studenti ospitati dal Cuamm nei sei decenni trascorsi dalla fondazione. 640 gli italiani e 280 gli stranieri, provenienti da 35 paesi dell'Africa e dell'Asia.

### IN QUESTO NUMERO

#### FOTONOTIZIA

ALLE PAGINE 4 E 6

#### IN PRIMO PIANO NON EROI MA SEMPLICEMENTE UOMINI

A PAGINA 8

#### FLASH

A PAGINA 11

#### FOCUS DEMOCRAZIE INSANGUINATE PIETRO VERONESE

A PAGINA 12

#### SEGNA IN AGENDA EMANUELA CITTERIO

A PAGINA 14

#### CANTIERE CUAMM

A PAGINA 16

#### VISTO DA QUI VITTORIO NOZZA

A PAGINA 18

#### BISOGNI IN PRIMO PIANO

A PAGINA 19



Wolisso, Etiopia.  
Foto di Reed Young.



## ÈAFRICA

### PROPRIETARIO

Medici con l'Africa Cuamm

### DIRETTORE RESPONSABILE

Anna Talami

### SEGRETARIA DI REDAZIONE

Elisa Bissacco

### REDAZIONE

Andrea Borgato, Dante Carraro, Alice Corinaldi, Serena Foresi, Fabio Manenti, Luigi Mazzucato, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo

### FOTOGRAFIE

Enrico Bossan  
Magnum Photos  
Archivio Cuamm

### PROGETTO GRAFICO

Francesco Camagna

### REGISTRAZIONE

presso il Tribunale di Padova  
Registro stampe n.1633  
del 19 gennaio 1999

### REDAZIONE

via San Francesco, 126  
35121 Padova

### IMPAGINAZIONE E STAMPA

Publistampa,  
via Dolomiti, 36  
38057 Pergine (Trento)



via San Francesco, 126  
35121 Padova Italy  
tel. 049.8751279  
049.8751649  
fax 049.8754738  
cuamm@cuamm.org

### AVVISO AI LETTORI

Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni.

Medici con l'Africa Cuamm è onlus ong. Le offerte inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta dell'offerta eseguita.

Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa, attraverso una di queste modalità:

### C/C POSTALE

n.17101353 intestato a  
Medici con l'Africa Cuamm

### BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 91 H 05018 12101  
000000107890  
presso Banca Popolare Etica  
Padova

### CARTA DI CREDITO

telefona allo 049.8751279

### ON LINE

www.mediciconlafrica.org

# PROFETI DEL NOSTRO TEMPO A SERVIZIO DELLA LIBERTÀ


«È LA STORIA DEI “PROFETI” DI OGGI, i punti emergenti di un volontariato italiano di cui non si scrive, il nucleo di un altruismo che alberga negli stessi territori dell’egoismo antistranieri. È la storia di una pattuglia di medici italiani, inquadrati nella più brillante e meno nota – mai discussa – delle nostre Organizzazioni non governative, Medici con l’Africa Cuamm». È questa il testo in quarta di copertina del nuovo libro *Il bene ostinato* di Paolo Rumiz, pubblicato da Feltrinelli. Un racconto sullo stile e la storia della nostra organizzazione e che riporta una dedica speciale: «A Maria Bonino e a quanti hanno speso la vita senza rumore nel compimento della loro missione». È stato presentato per la prima volta a Milano il 24 marzo scorso, nel sesto anniversario della morte di Maria, spezzata da una febbre emorragica che l’aveva colpita mentre lavorava nella pediatria dell’ospedale di Uige, in Angola. E la Chiesa italiana nello stesso giorno pregava in memoria dei “missionari martiri”, legati con un filo rosso a mons. Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, stroncato dai mitra dei potenti il 24 marzo del 1980. Martirio è testimonianza desueta ai nostri giorni. Stiamo attraversando un momento difficile, quasi travolti da tanti comportamenti negativi che ci fanno male: ci sentiamo umiliati e offesi. Ci troviamo davanti a una sorta di desertificazione etica; anche i cristiani sembrano indulgenti e in silenzio dinanzi a palesi ingiustizie e scandalose indecenze. Sembrano emarginati la profezia e il coraggio, forse per effetto di qualche privilegio concesso. Una Chiesa materialmente rassicurata ma con un forte disagio nell’anima. Il card. Bagnasco denuncia la svendita delle coscienze all’idolatria del mercato, causa prima dell’infacchimento e dell’intorpidimento degli spiriti. I martiri di ogni tempo ci chiedono di non fiaccare la lezione della parabola del ricco epulone (Luca 16,19-31) specie quando aumenta la violenza dei predatori. Dobbiamo recuperare la limpidezza del Vangelo, l’audacia di opporci a vantaggi temporali e di prestigio per puntare, con decisione, all’illuminazione profetica delle coscienze. Dobbiamo affidarci, senza paura, alla sola povertà che arricchisce il mondo: la croce di Gesù risorto.

**Martirio è testimonianza desueta ai nostri giorni. Stiamo attraversando un momento difficile, quasi travolti da tanti comportamenti negativi che ci fanno male: ci sentiamo umiliati e offesi.**

Il prof. Canova, fondatore del Cuamm, era solito ricordare: «solo in un contesto educativo di libertà e confronto si formano coscienze solide e libere». Libertà, confronto, formazione, informazione stanno alla base di un nuovo progetto, triennale avviato a marzo, coordinato da Medici con l’Africa Cuamm in collaborazione con l’Osservatorio Italiano di Salute Globale. Nelle scuole e nelle università si intende promuovere il concetto di “Salute globale”: un nuovo paradigma di salute, connesso a un’etica di responsabilità condivisa per generare concreti cambiamenti nella comunità. Il progetto intende aumentare il numero delle facoltà di medicina che offrono corsi di salute globale e consente ai responsabili di questi corsi di incontrarsi, formarsi e condividere strategie e materiali didattici e mira a un diretto coinvolgimento di tutta la società civile. Un ultimo pensiero va a ogni mamma. L’8 maggio è la festa della mamma del mondo: aiutaci a garantire un parto gratuito e sicuro alle mamme di Etiopia, Sudan, Uganda, Tanzania, Angola, Mozambico. Si può assicurare un parto con soli 40 euro. Potrebbe essere davvero un bel regalo per la tua mamma. Una specie di gemellaggio concreto fra mamme, perché i nostri auguri siano più festosi e autentici.

**DON DANTE CARRARO**  
DIRETTORE DI MEDICI CON L’AFRICA CUAMM



**SOLIDARIETÀ  
ITALIANA**

«Una situazione molto difficile, al limite, che evidenzia l'assenza delle istituzioni e fa risaltare ancora di più la grande solidarietà in questi giorni espressa dalla gente di Lampedusa»: a Misna che lo raggiunge sull'isola dove si trova, Oliviero Forti, responsabile immigrazione della Caritas italiana, non nasconde la sua preoccupazione sul continuo arrivo di migranti e sull'incapacità organizzativa da parte italiana di accoglierli. «Con gli arrivi di questa notte, almeno 1.200 persone, i migranti presenti a Lampedusa sono tra i sei e i settemila – prosegue Forti – molti più della popolazione locale. Sono accampati, dormono all'addiaccio, noi della Caritas cerchiamo di aiutarli fornendo anche vestiti più pesanti. Moltissimi i volontari locali che girano durante la notte portando bevande calde e assistendo chi ha più bisogno. Un ammirevole esempio di solidarietà che fa da contraltare all'incapacità politica di far fronte a questo dramma. I trasferimenti vanno ancora a rilento, lasciano l'isola molte meno persone rispetto a quelle che arrivano, la situazione è fuori controllo».

(misna)

A Lampedusa un ragazzo tunisino viene aiutato da un poliziotto italiano.



## GUERRE SILENZIOSE

Nessuno ne parla, ma le guerriglie e gli scontri continuano a mietere vittime in tutto il continente africano, dal Nord al Sud. È l'esempio del Darfur, nella profonda Africa, dove lo scorso 27 marzo i ribelli hanno attaccato un convoglio dell'esercito del Sudan nella loro roccaforte di Jabel Marra, provocando almeno 17 morti, secondo le stime dell'esercito. Da otto anni, nella zona, proseguono i combattimenti nonostante una serie di falliti "cessate - il - fuoco", le pressioni internazionali e le campagne di molte *star* dello spettacolo. Il gruppo dei ribelli che ha dato il via alla rivolta del Darfur accusa il governo del Sudan di lasciar morire di fame la regione. La Corte penale internazionale ha diramato un mandato d'arresto per il presidente del Sudan, Omar Hassan al-Bashir, accusato di genocidio e crimini di guerra.

Nella foto, un ragazzo mostra alcune pallottole raccolte da terra, in un villaggio chiamato Rounyn a 15 chilometri da Shangil Tobaya. (reuters)

È dall'incontro che nasce uno scambio. Un dare e ricevere che fa crescere e diventare grandi. Alla domanda «perché partire per fare il medico in Africa», i medici del Cuamm rispondono: non è per fare gli eroi, ma per «dare con la stessa umiltà di chi riceve, facendo capire a chi incontri che saresti disposto, in qualunque momento, a metterti al suo posto».

# NON EROI MA SEMPLICEMENTE UOMINI

■ DI ELISA BISSACCO

Le ragioni di una partenza sono molte e varie. Cambiano da persona a persona, sono ispirate a valori condivisi, ma hanno sfumature proprie. Maura Lucchini, capo-progetto a Matany, Uganda, ci racconta le sue.

**S**ONO PARTITA PER LA PRIMA VOLTA NEL 2003 (e ripartita nel 2009) non perché mi sentivo un'eroina, né perché volevo evadere, ma perché non potevo fare a meno di farlo, di seguire quella voce interiore che alcuni chiamano istinto, destino, ma che per me era semplicemente la mia chiamata. Non ho la pretesa di salvare il mondo, ma solo me stessa dall'indifferenza, dall'individualismo e dall'egoismo che pervade il nostro mondo.

## Parole magiche

«Maura, ti mandiamo in una situazione difficile, perché siamo certi che tu sarai capace di affrontarla»: così don Dante Carrao mi ha incoraggiato, nel 2003. E quando a settembre 2009 mi è arrivata la proposta

di tornare a Matany, come capo-progetto, non ho avuto esitazioni. Matany ha segnato la mia crescita, come persona, professionista e donna.

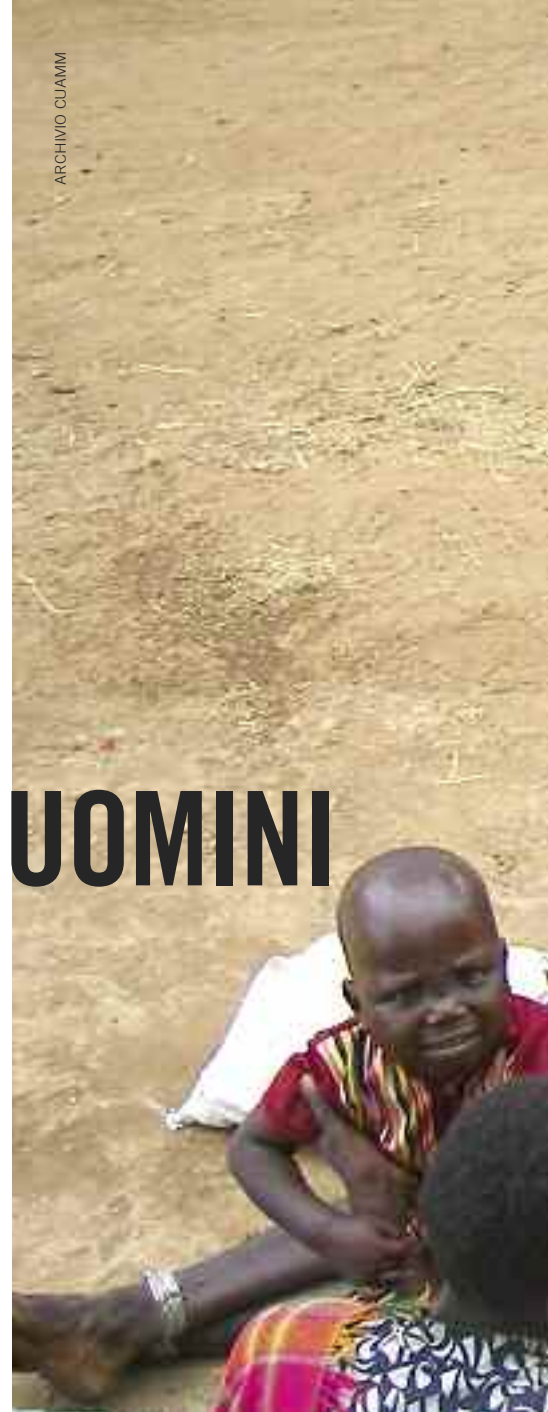
La vita quotidiana non è facile e il lavoro la rende ancora più pesante, ma l'entusiasmo, la forza delle motivazioni, la fiducia nelle persone, la fede in Dio e la giusta dose di incoscienza mi hanno spinto ad accettare.

## Il progetto

Grazie a un finanziamento del ministero degli Affari Esteri italiano, coordino il progetto di supporto alla scuola infermieri dell'ospedale di Matany, l'unica di tutta la regione che forma nuove risorse umane in ambito sanitario.

È una risorsa importante per l'ospedale, che necessita continuamente di nuovo personale.

Un nuovo corso per ostetriche è stato avviato a maggio del 2010 e ha visto la partecipazione di 15 ostetriche che nei prossimi mesi inizieranno il secondo anno di forma-



Due mamme e i loro bambini sono in attesa di essere visitati all'esterno dell'ospedale.

Ho lasciato tanto di me ai Karimojong (la popolazione locale), che chiedono solo di stare meglio, di ricevere cure e assistenza adeguate. Ancora oggi ci sono mamme che si ricordano di me e di come ho curato i loro bambini ed è una grazia vedere che alcuni di loro sono diventati grandi. (Maura Lucchini)





zione. Il progetto, inoltre, ha permesso di rinnovare le strutture della scuola, di costruire il reparto di maternità, di fornire libri, apparecchiature, strumenti per l'attività didattica e clinica ospedaliera, di acquistare una nuova ambulanza per portare i pazienti critici dai centri di salute periferici all'ospedale.

#### **La sfida oggi**

La grande sfida è cercare di aumentare il numero di parti assistiti in ospedale, così da poter assicurare le cure giuste alle don-

ne e ai neonati, per ridurre la mortalità materna e perinatale.

Purtroppo ci sono due grossi ostacoli:

1. migliorare il sistema di riferimento all'ospedale, ovvero fare in modo che le donne si rechino in ospedale per partorire
2. confrontarsi con la "resistenza culturale".

Nonostante il lavoro porta a porta degli educatori sanitari, infatti, capita ancora di vedere molte situazioni drammatiche. Di fatto, quando nel villaggio sperduto succe-

de un'emergenza, c'è un lasso di tempo di almeno 5-6 ore prima che il caso arrivi in ospedale e questo incide molto sulla sopravvivenza delle madri e dei piccoli.

#### **Qual è la soluzione?**

La strategia fondamentale rimane la prevenzione, la possibilità di individuare, il prima possibile, le situazioni a rischio e poi puntare sulla formazione di personale sanitario di base in grado di intercettare i problemi e orientarli verso l'ospedale.

### Formazione come parola d'ordine

Si e non solo a Matany. Nella mia esperienza personale la formazione ha giocato un ruolo indispensabile.

Nel 1993, al terzo anno di medicina, in seguito a una veglia missionaria diocesana, ha cominciato a rimbombarmi dentro un

messaggio chiaro: «io parto, ma tu non restare». Non lasciare che la mente e il cuore si fermino alla situazione attuale, abbi il coraggio di andare a vedere come stanno le cose nei tre-quarti del mondo.

Ho scelto il Cuamm perché offriva la possibilità di una formazione. Ho atteso

qualche anno e, dopo la laurea, ho fatto la domanda di partire.

Nel 2002-03 ho seguito il corso base e poi sono partita come uno dei primi Jpo (*Junior Project Officer* – proposta per gli specializzandi). Una volta rientrata, ho proseguito la formazione seguendo alcuni corsi proposti in vista di una possibile nuova partenza.

### Le motivazioni di una scelta

Per un professionista sanitario dovrebbe essere un dovere quello di rispondere al senso di giustizia e di equità, di mettersi al servizio dei più deboli, con la stessa motivazione e competenza con cui si svolge il nostro lavoro qui.

Nonostante tutte le difficoltà quotidiane, è per me motivo di orgoglio essere parte della storia di Matany, così strettamente legata a quella di Medici con l'Africa Cuamm.

È una delle organizzazioni sanitarie più longeve in Uganda, che non ha mai tradito il suo stile di servizio ai più poveri: un accompagnamento silenzioso e continuo, in un approccio di condivisione, rispetto e crescita reciproca con i popoli africani.

La sfida è proprio arrivare all'ultimo miglio, là dove nessuno vorrebbe andare, fra la polvere, il vento, la terra sporca di sudore, sangue, dolore, dove solo gli occhi rimangono a dimostrare che quei corpi devastati dalla malattia sono ancora vivi, sono persone che hanno il diritto di essere curate, di sperare, di guarire o perlomeno di essere accompagnate a una morte dignitosa.



ARCHIVIO CUAMM

Ospedale di Matany, Uganda.

## IL TUO CONTRIBUTO AL LAVORO DEI NOSTRI VOLONTARI

**A**NCHE DALL'ITALIA SI PUÒ FARE TANTO per l'Africa e le sue mamme. Basta un piccolo contributo per sostenere i nostri interventi e il lavoro giornaliero dei nostri volontari. A Matany siamo presenti dal 1973 e grazie al supporto del ministero degli Affari Esteri italiano continuiamo a rispettare gli impegni presi. Stiamo infatti garantendo un medico espatriato come supporto tecnico all'ospedale e sono in via di conclusione l'estensione del reparto di maternità e l'ampliamento della sala parto.

Per rispondere alla carenza di risorse umane, poi, continuiamo a garantire l'offerta formativa della scuola infermieri St. Kizito dove è

iniziato un nuovo corso per ostetriche. Per garantire il regolare funzionamento delle lezioni, a cui quest'anno partecipano 15 ostetriche e 25 infermieri, mettiamo a disposizione una docente.

E ancora: borse di studio, materiale didattico, attrezzature e testi di varie discipline mediche e infermieristiche, una nuova ambulanza per la gestione delle emergenze ostetriche... sono altri buoni risultati che abbiamo raggiunto nell'ultimo anno, grazie al sostegno di quanti ci aiutano, come possono, perché i fondi del Ministero vanno a coprire circa il 70% delle spese. **Il rimanente 30% dipende dalla generosità di tutti noi.**

## SUDAN L'OSPEDALE DI LUI SI INGRANDISCE

Il 15 dicembre 2010 sono stati consegnati alle autorità locali i nuovi reparti di Pediatria e Medicina dell'ospedale diocesano di Lui. La cerimonia è stata presieduta dal vescovo di Mundri che, nel corso del suo discorso inaugurale, ha ringraziato Medici con l'Africa Cuamm per le attività svolte a favore della salute



della popolazione sud sudanese, con particolare attenzione alle fasce più deboli. Al taglio del nastro, accanto a tutta la comunità locale accorsa per l'occasione, erano presenti i rappresentanti delle autorità sanitarie, Fabio Boccardi, il capoprogetto, Silvio Cortinovis, internista responsabile del nuovo reparto e l'infermiera Ketti Grigoletto, lo staff completo di Medici con l'Africa Cuamm. Il vescovo ha poi benedetto e visitato la struttura. Il reparto di Medicina conta 26 letti, mentre la Pediatria 32, 7 dei quali sono dedicati ai bambini colpiti da malnutrizione. L'impegno nei confronti delle persone più bisognose continua senza mai fermarsi, il pomeriggio stesso infatti i pazienti si sono trasferiti nella nuova struttura e il personale ha iniziato regolarmente la sua attività.

## MOZAMBICO L'OSPEDALE RURALE DI CAIA

In Mozambico siamo presenti da oltre trent'anni all'interno di strutture sanitarie e sul territorio, oggi un altro ospedale ha chiesto il nostro aiuto: l'ospedale rurale di Caia, nella provincia di Sofala. Per valutare



la fattibilità dell'intervento, a fine febbraio, si è recato *in loco* Egidio Bosisio, referente a Padova dei progetti del Cuamm in Mozambico.

La popolazione del distretto, di 132.129 abitanti, è suddivisa nei tre posti amministrativi Caia,

Murraça e Sena. Il 17% della popolazione è costituito da bambini al di sotto dei cinque anni di età e lo stato di salute degli abitanti è fortemente influenzato dall'incidenza di patologie correlate alla povertà: malnutrizione, malaria, tubercolosi, diarrea, Aids. I lavori per la costruzione del nuovo ospedale rurale di Caia sono iniziati nel 2008 e attualmente la struttura è stata completata, ma non si è ancora provveduto a dotarla delle attrezzature necessarie e del personale adeguato per farla funzionare. È assolutamente indispensabile che l'ospedale venga messo in esercizio al più presto in quanto rappresenta l'unica struttura in grado di fornire servizi chirurgici in un'area in cui i parti attesi sono almeno 12.000 l'anno.

## UN GRAZIE DALL'UGANDA

La lettera di una studentessa dell'Università di Nkozi, dove l'intervento di Medici con l'Africa Cuamm è possibile grazie al contributo di Mae, Cei, Regione Toscana, Fondazione Mps e molti altri gruppi e singoli donatori.

Carissimi, vi ringrazio di cuore per la borsa di studio che mi avete assegnato e che mi ha permesso di conseguire il diploma avanzato in "Gestione dei servizi sanitari" presso l'Università dei martiri ugandesi. Vengo da una famiglia molto umile, ho sei fratelli e sono cresciuta in condizioni economiche e sociali molto difficili. Essere accettata alla *Uganda Martyrs University* è stata per me un'incredibile fortuna, che non avrei neanche potuto immaginare. Studiare in questa università, infatti, costa molto, ma è la migliore di tutta l'Africa sub-Sahariana. Vi si respira un clima estremamente positivo, che favorisce l'educazione e l'apprendimento, che sono le priorità dell'insegnamento.

Anche se sapevo di non avere i mezzi necessari, ho desiderato a lungo diventare un *manager* del settore sanitario. Un giorno le mie preghiere sono state ascoltate e Dio mi ha teso la mano attraverso la misericordia di Medici con l'Africa Cuamm. Mi hanno sempre sorpreso le persone, come i medici del Cuamm, disposte a offrire il loro aiuto a tutti, anche agli sconosciuti. Incontrarli è stata una benedizione! Non voglio dimenticare di menzionare Stefano Santini, rappresentante del Cuamm all'interno dell'università, che è una persona meravigliosa. Noi studenti ci ricorderemo di lui per tutta la vita.

"*Management dei servizi sanitari*" è un corso di un anno per professionisti sanitari e, in qualità di infermiera, ho avuto l'opportunità di parteciparvi. Cosa si impara? Gestione delle risorse, pianificazione e coordinazione di un progetto, epidemiologia, biostatistica, qualità e sicurezza e salute ambientale. Durante il corso vengono organizzate uscite sul territorio. Questo ci aiuta a capire quali siano i veri bisogni delle comunità, per riuscire a rendere i servizi accessibili. Una volta completato il corso si può diventare i responsabili di qualsiasi struttura sanitaria.

Anche se le parole non bastano per esprimere la mia infinita gratitudine per tutto quello che avete fatto per me, ancora una volta, grazie di cuore per aver deciso di aiutarmi a raggiungere il mio obiettivo.

Un caro saluto  
Fokukora Theopista.



# DEMOCRAZIE INSANGUINATE UNA LIBERTÀ CHE COSTA CARA

■ DI PIETRO VERONESE GIORNALISTA DI REPUBBLICA

**A**VEVAMO ANNUNCIATO IL 2011 come un memorabile anno elettorale per l'Africa, ma comunque vada nei mesi a venire già sappiamo che esso non sarà ricordato così. Già adesso, questo è per l'Africa l'Anno delle Grandi Rivolte. Tunisia, Egitto, Libia sono state sconvolte da moti popolari senza precedenti e in molti altri paesi del continente questi esempi contagiano la gioventù, che tenta a proprio rischio e pericolo di levare la testa e far sentire la propria voce.

Mentre scriviamo queste righe, in Libia continua a scorrere il sangue. Da Tripoli, il regime di Muammar Gheddafi sembra lentamente riuscire a riprendere il controllo del territorio, a prezzo di terribili violenze, dell'uso indiscriminato della forza militare e del terrore contro la popolazione civile. In Tunisia ed Egitto, invece, i regimi non hanno retto alla spallata popolare, anche se con il passare delle settimane gli elementi di continuità appaiono quasi più evidenti di quelli di rottura. È vero, Ben Ali e Mubarak sono stati costretti a lasciare il potere; ma a Tunisi larga parte del ceto governativo è immutato, mentre al Cairo i militari controllano fermamente le leve del loro vasto impero economico.

Questi fatti ci inducono a facili osservazioni. Primo, per ottenere un autentico cambiamento politico non basta, in questi paesi, convocare elezioni che sono il più delle volte manipolate e dall'esito preordinato; c'è bisogno che il popolo marci, letteralmente, contro i palazzi del potere. Secondo, è dubbio che anche questo possa bastare, perché il potere riposa in definitiva sulle canne dei fucili e vince chi ne ha di più e meglio li sa usare.

Il che ci rimanda alla questione di fondo: perché in questo continente il cambiamento politico sia così difficile da ottenere; perché un cinquantennio di autogoverno

**La domanda è: perché in questo continente il cambiamento politico sia così difficile da ottenere; perché un cinquantennio di autogoverno non sia bastato a raggiungere una cultura dell'alternanza democratica; perché non ci sia presidente africano, o quasi, che non s'abbarbichi al potere?**

Uganda, guerriglieri.



ARCHIVIO GUAMM

– due generazioni – non sia bastato a raggiungere una cultura dell'alternanza democratica; perché non ci sia presidente africano, o quasi, che non s'abbarbichi al potere, che non introduca a forza modifiche costituzionali per diventare rieleggibile a vita, che non tenti di fondare una dinastia passando il potere al proprio figlio, che non esiti a ricorrere in ultima istanza alle armi pur di non ammettere che il popolo non ne può più di lui.

Ci sono naturalmente lodevoli eccezioni. Ma è innegabile che ci sia una tendenza dominante, tanto che molti hanno cercato di individuarne le cause. Nella ricerca di una spiegazione esauriente, gli specialisti fanno ciascuno riferimento al proprio ambito di competenza. Manca insomma una teoria complessiva, globale, l'unica che potrebbe forse convincerci davvero fino in fondo. Nel frattempo, gli scienziati della politica puntano il dito contro l'immatunità delle forme statali africane, la mancanza di una vera esperienza storica della costruzione dello Stato, impedita dal colonialismo e dai suoi strascichi. Gli economisti attribuiscono questa "incapacità democratica" al mancato svi-

luppo del continente e di alcuni paesi in particolare. Gli antropologi al ricorso alla figura del capo tradizionale e a un esercizio premoderno dell'autorità.

Talora gli intellettuali africani evocano con nostalgia la "democrazia del baobab", la costruzione del consenso da parte degli anziani del villaggio, seduti a discutere sotto l'albero – come

se questa età dell'oro di un'Africa perduta potesse fornire risposte alle società sempre più complesse in cui viviamo. No, una spiegazione generale continua a sfuggire: forse perché è sbagliato cercarla. È sbagliato mettere nello stesso sacco, per esempio, la democrazia sudafricana e il regime liberticida di Gheddafi.

Intanto però, in troppi posti in Africa, chi decide di battersi per il cambiamento sa di mettere in gioco la sua vita.

## SCHEDA PER CAPIRE

Un inizio 2011 davvero preoccupante nel Mediterraneo che sta passando da una rivoluzione all'altra, fino alla guerra di questi giorni in Libia. Tutto è cominciato in Tunisia con la "Rivoluzione dei Gelsomini", dal 17 dicembre 2010 al 14 gennaio, con **104** vittime nel corso di manifestazioni e moti di piazza, sino alla cacciata di Ben Ali. A seguire scoppia in Egitto la "Rivoluzione del Nilo" che tra il 25 gennaio e l'11 febbraio conta **160** morti e termina con la cacciata di Mubarak dal paese. In Algeria le proteste, che sono cominciate a dicembre e sono ancora in corso, contro il governo di Abdelaziz Bouteflika (in carica dal 1999) hanno portato la fine dello "Stato d'emergenza", in vigore nel paese dal 1992. **8** le vittime di cui si ha notizia sin qui. E infine la rivoluzione in Libia del 17 febbraio, sfociata in una vera e propria guerra con l'obiettivo di rovesciare il governo del colonnello Muammar Gheddafi. Fino all'inizio dell'operazione internazionale *Odyssey Dawn* (lo scorso 19 marzo 2011), un impreciso bilancio delle vittime oscillava tra i **2.000** e i **10.000** morti.

**Libia, i ribelli manifestano la loro rabbia contro Gheddafi.**



## TESTIMONIANZE MONACI D'ALGERIA: PIÙ FORTI DELL'ODIO

« SE MI CAPITASSE UN GIORNO (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese». Comincia così



il testamento spirituale lasciato da padre Christian de Chergé, priore del monastero trappista di Tibhirine, in Algeria, rapito e ucciso nel 1996 insieme ad altri sei

confratelli da un commando armato in circostanze mai del tutto chiarite. La testimonianza luminosa di questi monaci ha ispirato il film "Uomini di Dio", vincitore del Gran Premio della giuria al Festival di Cannes del 2010, che ha avuto un grande successo di pubblico soprattutto in Francia. E ora si può conoscere in modo diretto grazie al volume *Più forti dell'odio*, edito dalla casa editrice Qiqajon della Comunità monastica di Bose, che ripropone per intero il testamento spirituale di padre Christian, un testo diventato un punto di riferimento per la Chiesa in Algeria e non solo, oltre agli scritti degli altri monaci e a diverse testimonianze sulla loro vita. «Gli scritti dei sette monaci sono dettati da un amore più forte dell'odio, dalla vita più forte della morte; nella loro forza ed essenzialità ci mostrano che solo chi ha una ragione per morire ha anche una ragione per vivere» scrive nella prefazione Enzo Bianchi.

La via di questi monaci trappisti, di contemplazione e condivisione in mezzo al popolo algerino, una via scelta fino alle estreme conseguenze, offre una visione alternativa anche dell'Islam e del dialogo interreligioso. «So il disprezzo con il quale si è arrivati a circondare gli algerini globalmente presi» scriveva padre Christian. «So anche le caricature dell'Islam che un certo islamismo incoraggia. È troppo facile mettersi a posto la coscienza identificando questa via religiosa con gli integralismi dei suoi estremisti. L'Algeria e l'Islam, per me, sono un'altra cosa; sono un corpo e un'anima».

### IL TITOLO

Frère Christian de Chergé e gli altri monaci di Tibhirine, *Più forti dell'odio*, Edizioni Qiqajon, pp. 284.

## INCHIESTE COME VIVONO GLI ITALIANI DI PELLE NERA?

C OME VIVONO I NUOVI ITALIANI NERI, figli di coppie miste, o adottati, o nati da genitori africani residenti da decenni nel nostro paese? E soprattutto, esiste un problema razzismo in Italia? Come va concepita la nozione di cittadinanza nella nostra società, destinata a essere sempre più multi-etnica? Mescolando l'inchiesta giornalistica con la finzione narrativa, il piano del presente e del passato, Pap Khouma, scrittore di origine senegalese che vive da molti anni in Italia, esplora i sentimenti e le reazioni che si muovono attorno alla "pelle nera". Dai campi di calcio



in Italia alle *banlieue* francesi, modello di integrazione fallita da cui trarre utili lezioni per le nostre periferie, attraverso le parole di figli delle migrazioni africane nati o cresciuti tra Parigi e Milano, giovani che amano la terra dove sono nati, ma cui viene negata

la piena cittadinanza, anche dopo diverse generazioni.

Un libro di denuncia ma anche di speranza, che se da un lato ritrae un'Italia vittima di pregiudizi arcaici che nega a se stessa l'irreversibilità delle sue trasformazioni culturali e sociali, dall'altro stupisce per la serena lungimiranza dei nuovi italiani di colore, che non fanno le vittime ma sanno che la storia darà loro ragione e contribuiranno a costruire un paese migliore.

Pap Khouma, senegalese di nascita e cittadino italiano, è direttore della rivista on-line di letteratura della migrazione "El-Ghibli". Vive a Milano e lavora in libreria. Il suo primo romanzo *Io, venditore di elefanti*, è stato ripubblicato nel 2005 da B. C. Dalai editore.

### IL TITOLO

Pap Khouma, *Noi italiani neri*, B. C. Dalai editore, pp. 160.

## CINEMA RUANDA, LA LISTA DEL CONSOLE

« IN MEZZO A TANTA VIOLENZA e sofferenza qualcosa avevo fatto. Solo questo. Questo, e niente di più». Sono le parole di Pierantonio Costa, console italiano in Ruanda durante il genocidio, che mettendosi in gioco in prima persona e utilizzando i suoi soldi e le sue conoscenze, ha salvato la vita a circa duemila persone, occidentali



e ruandesi, adulti e bambini. Quindici anni dopo un documentario del regista Alessandro Rocca ripercorre la storia di quei momenti attraverso le parole

di Pierantonio, di suo figlio e della sua famiglia. Una storia di coraggio e di giustizia, ritornando sui luoghi e incontrando coloro che devono la vita a un uomo che ha saputo essere coraggioso in mezzo al terrore.

Tutto inizia il 7 aprile del 1994 quando all'indomani dell'attentato che costerà la vita al presidente ruandese Juvenal Habyarimana, iniziano i massacri il cui bilancio conterà più di ottocentomila vittime, in maggioranza appartenenti all'etnia Tutsi. Una mattanza durata circa cento giorni. Costa viaggia dentro e fuori il paese, passa innumerevoli volte i posti di blocco, con tutti gli inevitabili rischi per la sua vita. Si ferma solo quando, passando ancora una volta il confine tra Ruanda e Burundi, gli viene consigliato vivamente di non tornare indietro, di restare a Bujumbura (capitale del Burundi), una frase che significa che, in caso contrario, verrà ucciso. In quell'ultimo viaggio aveva salvato 375 bambini. Il documentario, tratto dal libro *La lista del console* di Costa e Scalettari, prova a raccontare il Ruanda 15 anni dopo, indaga su come si è saputo, potuto e dovuto superare quella tragedia, con le testimonianze dei protagonisti di allora e di oggi e con l'aiuto di chi ha provato a capire per non dimenticare.

### IL FILM

Alessandro Rocca, *La lista del console*, film documentario, durata 60 minuti.

### INFO

[www.cinemaitaliano.info/lalistadelconsole](http://www.cinemaitaliano.info/lalistadelconsole)

## FOTOGRAFIA IMPARARE A FOTOGRAFARE L'AFRICA

**D**UE GIORNI DI *FULL IMMERSION*, insieme a un *photoreporter* e a un antropologo per imparare a fotografare l'Africa. Parallelozero, insieme alla rivista dei Padri Bianchi "Africa" organizza seminari fotografici dedicati in particolare a chi viaggia nel continente nero e vuole migliorare la propria capacità di realizzare immagini. Il primo *workshop* si terrà a Torino presso la sede del Centro studi africani il 16 e 17 aprile. L'antropologo Alberto Salza e il fotogiornalista Bruno Zanzottera insegneranno ai partecipanti alcuni accorgimenti per realizzare un buon *reportage* fotografico in Africa. «Nel cimentarsi in ogni tipo di *reportage*, dal geografico all'antropologico, dal sociale al naturalistico, è fondamentale saper gestire i rapporti con ambienti e persone lontane dal nostro modo di



vivere e pensare» sottolineano gli organizzatori del corso. «Così è necessario trasformare la macchina fotografica in strumento di

mediazione. Lo spazio-tempo d'Africa, anche se si partecipa a un viaggio organizzato, costringe a muoversi in una geografia (fisica e culturale) ignota se non ostile, sicuramente difficile da gestire. È necessario studiare ma, allo stesso tempo, guardare le cose con occhi nuovi». È importante conoscere quello che cerchiamo, ma è altrettanto necessario lasciarsi stupire dall'inaspettato. In Sudan si dice: «Conosci quello che cerchi, non quello che trovi».

Obiettivo del *workshop* fotografico è aiutare i partecipanti a lavorare negli inconsueti ambienti d'Africa, a rapportarsi con le persone e la loro cultura e a usare tecniche di ripresa utili nelle diverse situazioni in cui si può trovare a operare. Nella prospettiva di concepire il viaggio come un'esperienza di vita e non come "catalogazione" di immagini.

### PER SAPERNE DI PIÙ

www.missionaridafrica.org  
Oppure scrivendo a:  
workshop@parallelozero.com

## FESTIVAL L'AFRICA RACCONTATA A LAMPEDUSA

**L**A POVERTÀ NON RESTA ENTRO I CONFINI dell'Africa. La fuga da condizioni di vita inaccettabili e da regimi oppressivi negli ultimi mesi porta centinaia di profughi al giorno ad approdare a Lampedusa, lembo estremo d'Italia e d'Europa in mezzo al mare. Dal 19



al 25 luglio su quest'isola divenuta simbolo di un'emergenza e delle sue contraddizioni si terrà un festival che vuole riflettere sull'"incontro

con l'altro". Giunto alla terza edizione, il "Lampedusainfestival" si propone quest'anno di dare spazio e visibilità ad opere (*fiction* o documentari) che raccontano storie di persone e hanno come tema principale il dramma dell'immigrazione. Una sezione dedicata, dal titolo "Approdo e Speranza", riguarderà specificamente storie legate all'immigrazione, che raccontino le speranze e le esperienze positive degli stranieri che vivono in Italia. «Ciò non per nascondere le difficoltà e i problemi legati all'immigrazione, già testimoniati del resto da tanti documentari e cortometraggi» sottolineano gli organizzatori, «ma al contrario per provare a raccontare come, malgrado tali difficoltà (spesso anche amplificate a scopi politici e propagandistici), e a dispetto delle politiche che tendono a criminalizzare e a respingere lo straniero, gli immigrati cerchino con coraggio di trasmettere l'amore per il paese in cui vivono, mettendo a disposizione di tutti le loro esperienze e il loro bagaglio culturale». Il festival si propone di dare voce e visibilità a racconti di vita quotidiana, a esperienze di convivenza multiethnica, alle speranze della cosiddetta seconda generazione – troppo spesso ignorata dalla politica e dall'opinione pubblica – per raccontare la "normalità" di una realtà di solito affrontata con la logica dell'emergenza. Oltre alla proiezione delle opere in concorso, per una settimana l'isola diverrà teatro di molti altri eventi: dibattiti su ambiente, informazione e immigrazione, proiezioni fuori concorso, presentazioni di libri, mostre, concerti e dj set, uno spettacolo teatrale e una *performance* di danza.

### PER SAPERNE DI PIÙ

www.lampedusainfestival.com



## CAMPAGNE LE DONNE AFRICANE IN CORSA PER IL NOBEL

**L** NOBEL ALLE DONNE AFRICANE.

Per il coraggio e l'ostinazione con cui portano avanti le speranze delle società in cui vivono. La proposta sarà presentata ufficialmente il 23 maggio al Parlamento europeo e il 25 maggio al ministero degli Esteri italiano dalla campagna Noppaw (*Nobel Peace Prize for Africa women*), promossa in Italia da Cipsi e Chiama l'Africa. Il *dossier* inviato a Oslo ha visto l'impegno di scrittrici, giornaliste, giuriste africane ed europee, le quali hanno analizzato e commentato i diversi ambiti della società in cui le donne africane sono protagoniste attive. In particolare in campo economico, in quanto il loro ruolo è fondamentale nell'agricoltura, nel piccolo commercio e nel microcredito. In quello culturale della formazione e dell'istruzione, perché la dignità della donna passa anche, e soprattutto, attraverso la crescita personale. In ambito sanitario perché spesso impegnate con coraggio e ostinazione a difendere il diritto alla salute. E ancora nel settore ambientale, perché sono in prima linea per salvaguardare e proteggere, con il lavoro dei campi e la cura del territorio, la natura come bene per le future generazioni. Nel *dossier* di candidatura delle donne africane al Nobel sono state inserite molte storie di donne provenienti da tutti i paesi dell'Africa, in cui si raccontano vite ed esperienze. Storie che mettono in evidenza il ruolo femminile nei processi di trasformazione sociale, nella costruzione della pace e della democrazia, nella politica, nella tutela della vita e dei diritti calpestati, nei ruoli di responsabilità all'interno della società.

### PER SAPERNE DI PIÙ

www.noppaw.org

# IMPARARE IL BENE FIN DA PICCOLI IL PROGETTO “A SCUOLA CON L’AFRICA”

Dolores Marin ha tanti anni di esperienza d’Africa come medico, impegnata in diversi progetti del Cuamm, dal Kenya dove è andata per la prima volta nel 1974 al Mozambico e all’Angola. Oggi è in Italia e aiuta a coordinare il progetto “A scuola con l’Africa”, inserito nel percorso “Attivamente” della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

**Hai incontrato decine di ragazzi della scuola primaria e di quella secondaria. Raccontaci come si rapportano con questo percorso e con la vostra testimonianza.**

Sono molto curiosi di vedere una persona che ha vissuto un’esperienza così lontana dalla loro. L’impressione è che non riescano a immaginare un’Africa così diversa da quella raccontata dai documentari turistici.

**Quali sono le loro domande?**

Variano in base all’età. Ai bambini delle elementari interessa sapere cosa si mangia e come si prepara il cibo, come sono fatte le capanne, se abbiamo visto i leoni e gli altri animali, le malattie più comuni, la scuola e i giochi. Alle medie chiedono anche perché abbiamo scelto quest’esperienza, qual è stata la prima impressione, perché l’Africa è povera, nonostante le risorse che ha, come ci si sente quando un bambino muore, se ci sono e come arrivano le medicine.

**Come reagiscono?**

Cercano di immaginare quella realtà così diversa, senza energia elettrica, acqua corrente, mezzi di trasporto e videogiochi. Li incuriosisce l’idea di giochi fabbricati da bambini come loro. Sono colpiti dal fatto che nella gestione della quotidianità i loro coetanei hanno una parte attiva e responsabile (pulire il recinto di casa, accudire ai fratelli più piccoli, procurare acqua e legna).

Manifesto disegnato dai ragazzi della III E della scuola media “G. Da Cavino” di Campodarsego (Pd).



**La più bella domanda che ti hanno fatto?**

Quando ci hanno chiesto: «Rifareste la stessa esperienza?». Perché in pochi istanti rivivisti gli anni passati e devi darne un giudizio sincero.

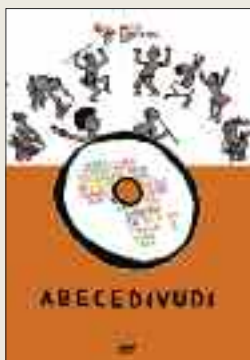
**E quella più difficile?**

Un ragazzo ci ha chiesto se anche noi pensiamo che ci sia la volontà politica di man-

tenere i paesi africani nell’estrema povertà in cui si trovano.

**Che bilancio fai di questo progetto?**

Molto positivo. L’incontro con i ragazzi è sempre un’esperienza che arricchisce. Inoltre ho percepito l’entusiasmo e la grande disponibilità di altri volontari del Cuamm che hanno portato la loro testimonianza. Un grande grazie va soprattutto a loro. ✿



## SCHEDA

**TITOLO:** ABECEDIVUDI

**DURATA:** 63'

**COSSA:** 6 brevi clip, di circa 10' ciascuno, per raccontare l’Africa attraverso le immagini e le voci dei volontari di Medici con l’Africa Cuamm. Grazie all’abile guida di un medico, i più piccoli potranno capire come si vive in Africa, quali sono i giochi dei bambini, che ruolo hanno le mamme, quali le malattie più pericolose, potranno persino visitare un ospedale. **GRAZIE:** alla Fondazione Cariparo che, con il progetto Attivamente, ci ha permesso di realizzare questo strumento utile per parlare ed educare i più giovani ai valori su cui fondiamo il nostro impegno in Africa.

**IDEAZIONE E REALIZZAZIONE:** Nicola Berti



# AFRICAN DAY SECONDA EDIZIONE

**U**N'INTERA GIORNATA dedicata all'Africa. Torna l'appuntamento con l'*African Day* il 29 maggio. Dopo il successo dello scorso anno che ha visto quasi 900 persone aderire alla campagna "Mio fratello è Africano", proposta da Medici con l'Africa Cuamm in 50 piazze italiane, quest'anno l'obiettivo è quello di allargare la "rete" e riuscire a essere presenti in 100 piazze.

È una bella sfida che chiede il coinvolgimento di tutti. Filo conduttore di questa seconda edizione sarà ancora una volta "Mio fratello è Africano", una campagna che ci richiama sul valore dell'appartenenza a un'unica razza: quella umana, sulla condivisione di uno stesso vincolo di sangue, che ci chiede di non chiudere gli occhi di fronte ai bisogni dei nostri fratelli più poveri.

E così accanto ai volti dei personaggi famosi che hanno già "prestato" la loro faccia, ogni persona è chiamata a mettersi in gioco e ad aderire alla causa di Medici con l'Africa Cuamm che, in questa edizione, pone particolare attenzione alle donne e ai bambini. Sono loro i fratelli più deboli e vulnerabili, in Africa, quelli che soffrono maggiormente a causa delle disuguaglianze in salute, per la mancanza di cure e assistenza adeguata, per la povertà e le condizioni estreme in cui vivono. Mettere la faccia e aprire il cuore quest'anno ha un obiettivo concreto, perché le parole diventino azioni e fatti misurabili: assicurare un parto gratuito e sicuro a tutte le donne che accedono ai 15 ospedali in cui operiamo. Il 29 maggio vieni a trovarci nella piazza della tua città, scatta la foto indossando la maglia di Medici con l'Africa Cuamm per dire a tutti che gli africani sono davvero nostri fratelli, sia chi rimane in Africa, sia quelli che arrivano qui in Italia, spinti, per lo più, dalla disperazione e dal sogno di una vita migliore.

Per ogni informazione su come partecipare all'organizzazione del punto informativo o per aderire all'iniziativa chiama 049.8751279 o visita [www.africanday.it](http://www.africanday.it) o [www.cuamm.org](http://www.cuamm.org)

African day 2010  
a Varese.



ARCHIVIO CUAMM

## MEDICI CON L'AFRICA CUAMM NEL TERRITORIO

### IN MARCIA CON L'EUROPA VERSO UNA SALUTE DAVVERO GLOBALE

Da inizio marzo Medici con l'Africa Cuamm ha intrapreso un nuovo viaggio: si tratta del progetto europeo *Equal Opportunities for health: action for development*, cofinanziato dall'Unione Europea, del quale la Ong è capofila. Diciotto partner e associati tra università, associazioni di studenti, organizzazioni sociali ed enti istituzionali cammineranno fianco a fianco per i prossimi tre anni per divulgare il concetto di salute globale nei sette paesi europei coinvolti: Italia, Romania, Polonia, Lettonia, Bulgaria, Ungheria, Malta. Il progetto si occuperà prevalentemente di formazione e sensibilizzazione per studenti e specializzandi delle facoltà di Medicina, professionisti che già operano nel settore sanitario, docenti accademici sensibili al tema della salute globale.

Medici con l'Africa Cuamm, attraverso le attività del progetto, intende ribadire l'importanza di un nuovo approccio alla salute intesa come diritto umano fondamentale fortemente connesso allo sviluppo sociale dell'individuo.

### APPUNTAMENTI AFRICANI A PERGINE VALSUGANA

All'interno del programma di eventi "Fuori stagione 2011", realizzati dal teatro delle Garberie a Pergine Valsugana (TN), il Gruppo Medici con l'Africa Trentino realizza giovedì 5 maggio, a partire dalle 20,30, "Voci e sapori dall'Africa" una serata di sensibilizzazione e raccolta fondi a favore degli interventi realizzati da Medici con l'Africa Cuamm, presso l'ospedale di Wolisso in Etiopia. Durante la serata saranno proposte musiche e danze africane, e alcune letture a cura di ariaTeatro ed EstroTeatro.

All'interno della stessa rassegna, mercoledì 4 maggio sarà presentato "Tana libera tutti" un racconto nato dalle note di viaggio di Mirko Corradini mescolate con il contesto sociale, politico e umanitario dell'Uganda del nord, un paese straziato da oltre 20 anni di guerra civile e con una situazione umanitaria tra le peggiori e difficili al mondo. L'ingresso ad offerta sarà devoluto a Medici con l'Africa Cuamm.

### AAA VOLONTARI CERCASI

Vuoi aiutarci a promuovere l'African Day nella tua città? Contattaci: stiamo cercando volontari per coprire nuove piazze e supportare le piazze già esistenti. Scrivi a [cuamm@cuamm.org](mailto:cuamm@cuamm.org) indicando nome cognome e un recapito telefonico o chiama 049.8751279 chiedendo di Jacopo o Marcello.

# INSIEME PER AFFRONTARE L'EMERGENZA

■ DI VITTORIO NOZZA DIRETTORE CARITAS ITALIANA

«**U**N IMMIGRATO È UN ESSERE UMANO, differente per provenienza, cultura, e tradizioni, ma è una persona da rispettare... Invito a guardare il volto dell'altro e a scoprire che egli ha un'anima, una storia e una vita e che Dio lo ama come ama me» *(Benedetto XVI, Angelus, Piazza San Pietro, domenica 10 gennaio 2010).*

Queste parole del Santo Padre, nell'attuale fluida situazione nel Nord Africa, ci ricordano che i disperati che approdano sulle nostre coste non sono semplici numeri ma persone, legittimamente alla ricerca di un futuro.

Occorre dunque continuare a impegnarci nella tutela di queste persone, con un progetto condiviso e organico che abbia i colori dell'Europa e nella convinzione che le sfide dei migranti si possono affrontare solo in un'ottica transnazionale, coinvolgendo i paesi di partenza, di transito e di arrivo.

Caritas italiana, consapevole di questa prospettiva, ha attivato da due anni un tavolo di confronto (MigraMed) con i direttori delle Caritas dei paesi europei e nord-africani che si affacciano sul Medi-

terraneo, su flussi migratori, tutela dei diritti umani dei migranti, forme di cooperazione allo sviluppo. L'Italia, con la sua peculiarità naturale di essere terra d'Europa verso le coste africane, si trova ad assolvere un dovere di solidarietà internazionale di dimensioni indubbiamente grandi. Quanti arrivano oggi sono, nella maggior parte dei casi, persone che hanno colto l'occasione di frontiere non controllate, in un contesto socio-politico caotico, per partire alla volta di Lampedusa. Non si tratta di "clandestini" e quindi non rimpatriabili tout court, dato che gli accordi stipulati con i paesi d'origine sono oggi difficilmente applicabili e comun-

que i contesti di origine non garantiscono un rientro sicuro. Non si può neanche accordare loro incondizionatamente l'asilo, in quanto non sussistono i requisiti richiesti dalla Convenzione di Ginevra. Sarebbe auspicabile garantire loro la protezione umanitaria temporanea come previsto dal nostro Testo Unico sull'immigrazione.

Caritas italiana in collegamento con l'arcivescovo di Agrigento e con le Caritas della Sicilia sta sostenendo le iniziative immediate portate avanti da volontari e dal parroco di Lampedusa che ha messo a disposizione la Casa della Fraternità per accogliere circa 200 persone. È stato anche attivato un presidio Caritas fisso sull'isola con un'operatrice che si divide tra il centro di prima accoglienza e la popolazione dell'isola in un'opera di mediazione sempre più necessaria. Nei giorni scorsi è giunto a Crotona un gruppo di eritrei evacuati dalla Libia grazie alla collaborazione fra la Chiesa libica e il governo italiano che ha proceduto materialmente al trasferimento. Si tratta soprattutto di nuclei familiari.

Intanto attraverso le Caritas diocesane è stato avviato un censimento delle strutture disponibili per far fronte a un eventuale afflusso straordinario di migranti. Ad oggi sono stati individuati poco più di 2.400 posti in 93 diocesi. Su cosa accadrà nei prossimi giorni è difficile fare previsioni. L'invito è a unire le forze e affrontare insieme questa emergenza. Un invito che nasce da un impegno quotidiano per il bene comune, spesso realizzato con le istituzioni, di incontro, ascolto, accoglienza, mediazione culturale e sociale, tutela della persona immigrata e della sua famiglia.

Un lavoro nelle 220 Caritas diocesane presenti su tutto il territorio italiano, attraverso una molteplicità di azioni di incontro, relazione e conoscenza che possono creare e promuovere maggiore solidarietà e integrazione.

**Occorre dunque continuare a impegnarci nella tutela di queste persone, con un progetto condiviso e organico che abbia i colori dell'Europa e nella convinzione che le sfide dei migranti si possono affrontare solo in un'ottica transnazionale, coinvolgendo i paesi di partenza, di transito e di arrivo.**



# BISOGNI IN PRIMO PIANO

## SUDSUDAN

\* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 11**

**Yirol e Lui:** riabilitazione delle strutture dell'ospedale e supporto alle attività cliniche in particolare ai servizi materno-infantili.

**CON 80 € FORNISCI CURE PER UN BAMBINO MALATO DI POLMONITE**

## ANGOLA

\* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 12**

**Luanda:** lotta alla Tb in 18 province.

**Uige:** le attività vanno dalla formazione del personale al sostegno delle attività di salute pubblica dell'ospedale di Damba, al rafforzamento della fornitura dei servizi nel municipio di Damba.

**Cunene:** migliorare i servizi per la salute materno-infantile e ridurre l'incidenza dell'Hiv. L'intervento è focalizzato nell'ospedale di Chiulo dove viene dato supporto alla pediatria.

**CON 75 € GARANTISCI UN TRATTAMENTO COMPLETO CONTRO LA TB  
CON 50 € CURI UN BAMBINO RICOVERATO PER MALARIA**

## MOZAMBICO

\* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 13**

**Beira:** formazione in università e presenza in ospedale, miglioramento della qualità e della diffusione delle cure per bambini sieropositivi.

**Moma e Mogovolas:** rafforzamento del sistema sanitario distrettuale per l'erogazione dei servizi materno-infantili.

**CON 100 € FORNISCI UN TRATTAMENTO PER UN BAMBINO MALNUTRITO**

## ETIOPIA

\* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 4**

**A livello nazionale:** supporto al coordinamento della rete delle strutture sanitarie cattoliche.

**Wolisso:** viene garantito supporto all'ospedale San Luca e alla scuola infermieri. Sono inoltre implementate attività di salute pubblica sul territorio.

**CON 2.000 € PUOI OFFRIRE UNA BORSA DI STUDIO A UN'OSTETRICA**

## UGANDA

\* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 17**

**West-Nile:** sostegno agli ospedali di Angal e Nypea nell'ambito della salute materno-infantile e iniziative di sostegno per la disabilità.

**Karamoja:** assistenza tecnica ai 7 distretti e alla direzione sanitaria dell'ospedale di Matany e supporto alla scuola infermieri di St. Kizito.

**Regione Centrale:** sostegno all'ospedale di Naggalama nell'ambito della salute materno-infantile.

**Oyam:** lotta alla mortalità neonatale e materna; miglioramento dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva.

**Nkozi:** progetto di formazione per *manager* sanitari presso l'*Uganda Martyrs University*.

**CON 60 € ASSICURI UN PARTO CESAREO;  
CON 20 € COPRI LE SPESE PER UN PARTO;  
CON 15 € GARANTISCI UN TRASPORTO IN AMBULANZA**

## TANZANIA

\* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 16**

**Regione di Iringa:** supporto all'attività clinica e alla gestione ospedaliera e al maggiore coordinamento delle risorse umane nel distretto. Miglioramento della salute materno-infantile, attraverso attività nelle comunità.

**Mikumi:** gestione ospedaliera e sostegno alle cure materno-infantili.  
**CON 150 € PUOI ASSICURARE LA TERAPIA CONTRO L'AIDS, PER UN ANNO, A UN MALATO**

\* dato aggiornato allo 04.04.2011

# 5 + 8 x MILLE = UN AIUTO CONCRETO

Cari amici,

ogni anno tra aprile e maggio è tempo di dichiarazione dei redditi per la maggior parte dei contribuenti italiani, in particolare lavoratori dipendenti e pensionati.

Un appuntamento che, da qualche anno, per le Onlus come Medici con l'Africa Cuamm, rappresenta un momento di intensa attività di informazione e sensibilizzazione per la destinazione del 5 per mille dell'Irpef, calcolato sull'imposta netta dovuta allo Stato.

Si tratta di un'operazione semplice e non costosa, con la quale ciascuno di noi decide volontariamente di sostenere le attività di una determinata realtà del non profit.

Così proprio in questo momento in cui i contributi pubblici destinati alla cooperazione internazionale si riducono, le risorse provenienti dal 5 per mille sono preziose e indispensabili per i nostri progetti in Africa.

Accanto al 5 per mille, ogni contribuente è chiamato a destinare anche l'8 per mille. Una scelta non preclude l'altra! La firma per l'8 per mille alla Chiesa Cattolica, che pure non costa nulla, rappresenta anch'essa una scelta importante e responsabile, per i tanti interventi che ogni anno vengono realizzati nei paesi più poveri del mondo. Medici con l'Africa Cuamm, in questi anni, proprio grazie ai fondi dell'8 per mille ricevuti dalla Conferenza Episcopale Italiana ha potuto costruire e gestire l'ospedale e la Scuola infermieri di Wolisso in Etiopia, formare manager sanitari a Nkozi e riabilitare l'ospedale di Naggalama in Uganda, formare i futuri medici del Mozambico nella Facoltà di Medicina di Beira, riorganizzare l'ospedale e la Scuola infermieri di Uige in Angola, ricostruire l'ospedale di Yirol in Sud Sudan... e molto altro ancora.

Con sole due firme si può sostenere il futuro dell'Africa... Grazie!

Andrea Borgato  
Responsabile Gestione e controllo  
Medici con l'Africa Cuamm



via S. Francesco 126  
35121 Padova Italy  
tel. 049 8751279  
tel. 049 8751649  
fax 049 8754738

Cuamm Opera  
S. Francesco Saverio  
codice fiscale  
00677540288  
cuamm@cuamm.org

Onlus  
Ong riconosciuta  
idonea con D.M.  
n. 1988/128/004187/2D  
del 14/09/1988